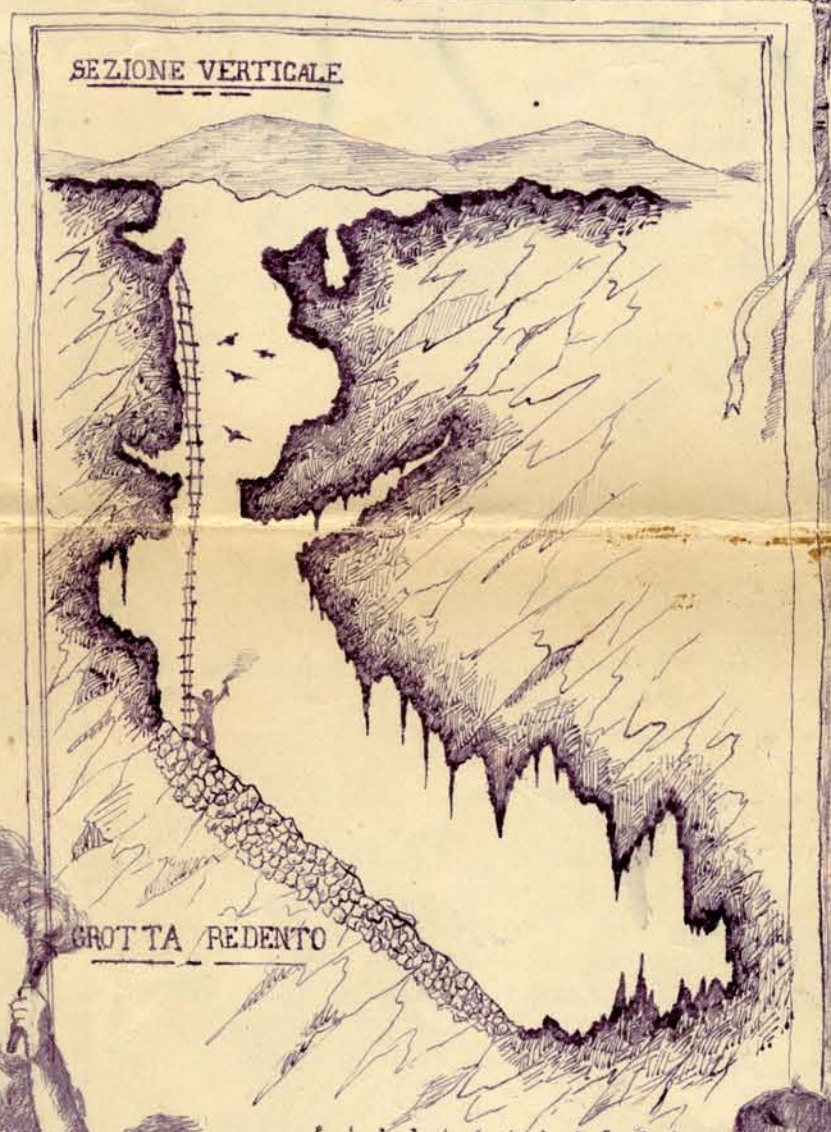
RIVISTA ALPINA

ORGANO DEL CLUB ALPINO DEI SETTE

N. 26-27



TRIESTE
1° SETTEMBRE 1894
ANNO 2° N° 26-27

LA „RIVISTA ALPINA"

Finalmente ci è data l'occasione di poter cambiare il nome del nostro giornale sociale. - Quante volte, e già da quanto tempo ci pervennero consigli e suggerimenti di cambiare il nome „La Mosca" al nostro giornale che esclusivamente s'occupa d'alpinismo ed ancor più d'esplorazioni di grotte!

Perciò nella seduta del 13 Agosto decidemmo di nominare il giornale la „Rivista Alpina". -

Essa escirà due volte al mese al 1.° ed al 15, però oggi anticipiamo il numero del 15 Settembre facendolo uscire contemporaneamente al numero d'oggi. -

L'intestazione è lavoro del nostro consocio Ferruccio Chaudoin, in seguito cercheremo una più semplice intestazione, procurando poi di tenerla costantemente. -

Un singolo numero costa per i non soci 10 soldi. Abbuonamento annuo fior. 2; semestre 1.10 fior. - Per i soci del Club Alpino dei Sette i prezzi sono ridotti a metà fino a tutto Decembre, col 1° Gennaio verrà distribuita a questi gratuitamente. -

La Direzione

Estratto dal P. V. del Congresso Straor.

tenutosi addì 10 Agosto a. c. alle ore 8½ p. Si deliberò solo per la nomina della nuova direzione, alla quale fanno parte i signori:

Presidente: Zamparì Giovanni
Segretario: Boegan Eugenio
Cassiere: Alessandrini Ettore
Direttori: Chaudoin Ferruccio
Ghersel Antonio
Penso Renato
Suban Oscarre

Vennero deposte 17 schede compatte. - Il sig.r Renato Penso ci spedì la scheda per telegramma. - Il sig.r Umberto de Calò mandò i suoi saluti a tutti i consoci. -

Parlarono i sig.ri: Ghersel, Chaudoin, Zamparì Giovanni, Alessandrini e Benporath. -

Si chiuse il Congresso alle ore 9¼. -

Il Segretario

Deliberazioni prese nella seduta del 13 Agosto 1894:

Venne espulso un socio in base dell'Art. 9 del R. S., di un altro vennero accettate le dimissioni. - Degli 8 proposti soci 3 vennero respinti ed accettati i sig.r Dicky Greenham, Ferruccio De Col, Eugenio Milich, Umberto Slocovich e Vittorio Orsetich. - Si modificarono i punti di congiunzione. - Si approvò la spesa per una nuova scala a corda di 15 m. - Vennero approvate pure altre spese minori. -

Il Segretario

Salita del Monte Carso
(Kars 458 m.)

La domenica del 8 Luglio in compagnia del sig.r Luigi Perilli, alle 4 di mattina mi recai a Borst, da dove incominciammo la salita del monte Carso. - Il panorama che si gode dalla vetta di questo monte è certamente sublime, considerando d'esser poco lontani da città. - Sembra d'essere trasportati in un paese montuoso ad altezze considerevoli.

Si discese per la lavina del Crinale, discesa che si fa con vero piacere.- Ritornammo in città alle ore 10 ant.-

E. Boegan

IIIª Salita del Taiano (1029 m.)

Alle 10½ della sera del 15 Luglio partimmo da città alla volta di Piedimonte, per salire il Taiano, passando i villaggi di Dolina, S. Servolo, Castelz e Cernotich. Il tempo favorevolissimo fece sì che dalla vetta godemmo un panorama proprio eccezionale.- Si discese prendendo un viottolo che ci condusse a Presnizza, da quì continuammo per Clanez ed Erpelle, da dove colla ferrovia ritornammo in città alle 10½ ant.-

I partecipanti furono: Luigi Perilli, Oscarre Suban, Aristide Tamanini, Giovanni Zampari, Giulio Zampari ed io Sottoscritto.-

E. Boegan

I Visita della Grotta Laccaria

La mattina del giorno 19 Luglio alle quattro, Eugenio Boegan ed io Sottoscritto ci mettemmo in via per Nabresina.- Il cielo era completamente coperto di nubi ed il tempo mantenendosi anche dopo annuvolato, non ci fece soffrire affatto il caldo. Presa la via di Barcola arrivammo lì alle 4¾ indi la via di Contovello e Prosecco e finalmente quella di S. Croce e Nabresina. Nei pressi di S. Croce grossi goccioloni di pioggia cominciarono a cadere; fortuna però che la pioggia durò poco.- A Nabresina presi alcuni attrezzi ed aiutati da due ragazzi del luogo si recammo alla grotta Laccaria.

Questa si apre al fondo d'una piccola dolina imbutiforme e ne dà accesso un pozzo di quasi 25 m. Il pozzo, largo da 2-3 m. è ricoperto da un musco verde che gl'impartisce un magnifico effetto.-

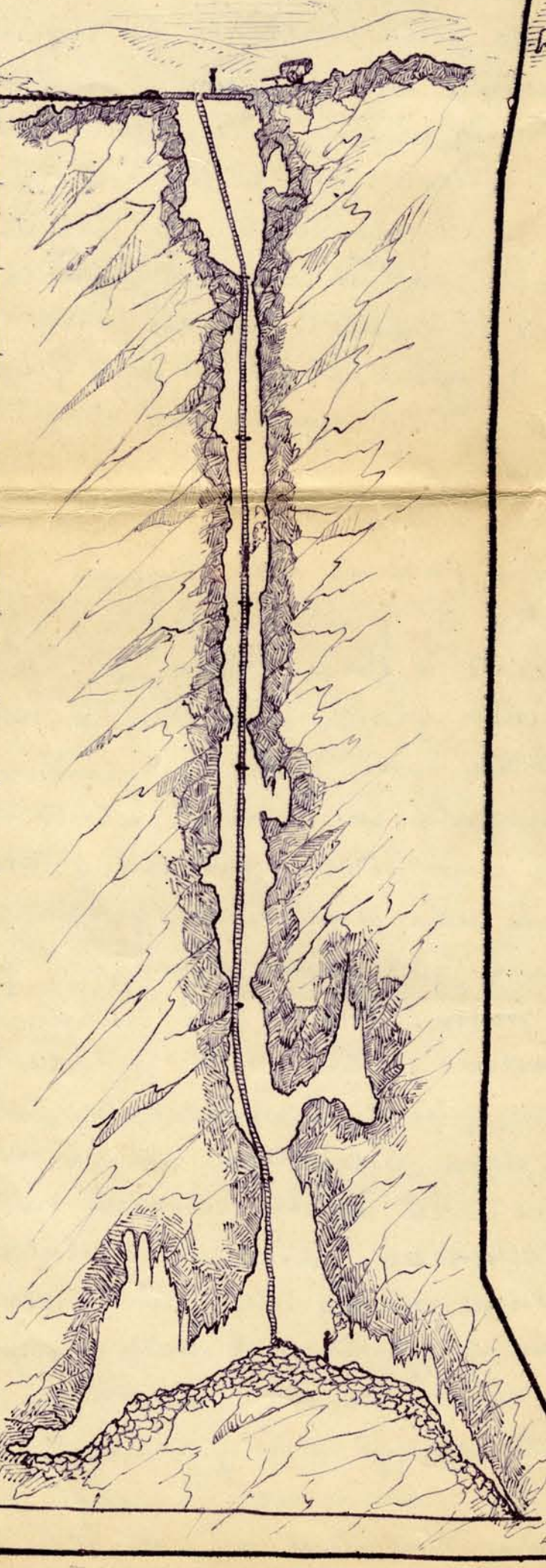
Già pochi metri sotto il livello del suolo si scorgono nelle pareti del pozzo delle profonde spaccature nelle quali sono ricoverati un'infinità di colombi che fuggirono al nostro apparire. Arrivati al fondo, dovemmo discendere per ancor forse 10 m. una lavina di sassi che continua però ancor molto nell'interno della grotta.- Ora ci trovavamo in una caverna di 25 m. d'altezza, nella quale la vôlta è tappezzata da stalattiti di tutte le grandezze e forme, stalattiti bianchissime che per bellezza e grandezza possono stare al pari delle stalattiti di qualsiasi grotta. Appena entrati il Boegan esclamò: „Ecco una nuova grotta delle Torri", e vedremo poscia come avesse ragione.-

Lasciata la caverna, c'internammo per uno stretto meandro che si apre alla sinistra di questa e nel quale potemmo avanzare per forse 30 metri. Anche quì immenso stillicidio; dalla vôlta, prima alta poco più di 2 metri e che poscia si eleva ad altezze cui la debole luce delle nostre candele non poteva rischiarare, pendono stalattiti bellissime alcune alte più d'un metro. Un pozzo circa 6 metri profondo ci sbarrò la via. Allora dai nostri petti sfuggì un grido d'ammirazione. Avevamo innanzi gli occhi una stalattite di certo 15 m. di

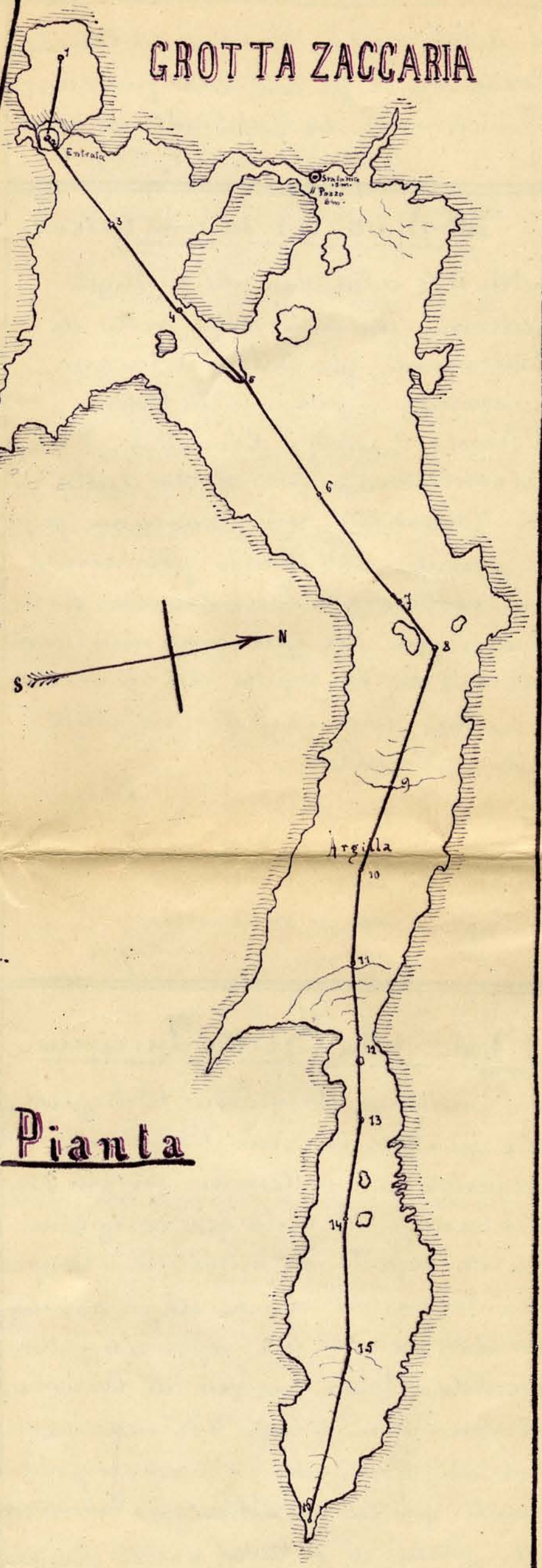
SPACCATO
DEL
POZZO DI GABROVIZZA

Esplorato completamente
dal
CLUB ALPINO DEI SETTE
il giorno 15 Agosto 1894
Profondità circa 82 m.

1 : 333



GROTTA ZACCARIA



Pianta

EUGENIO [illegible]EGAN

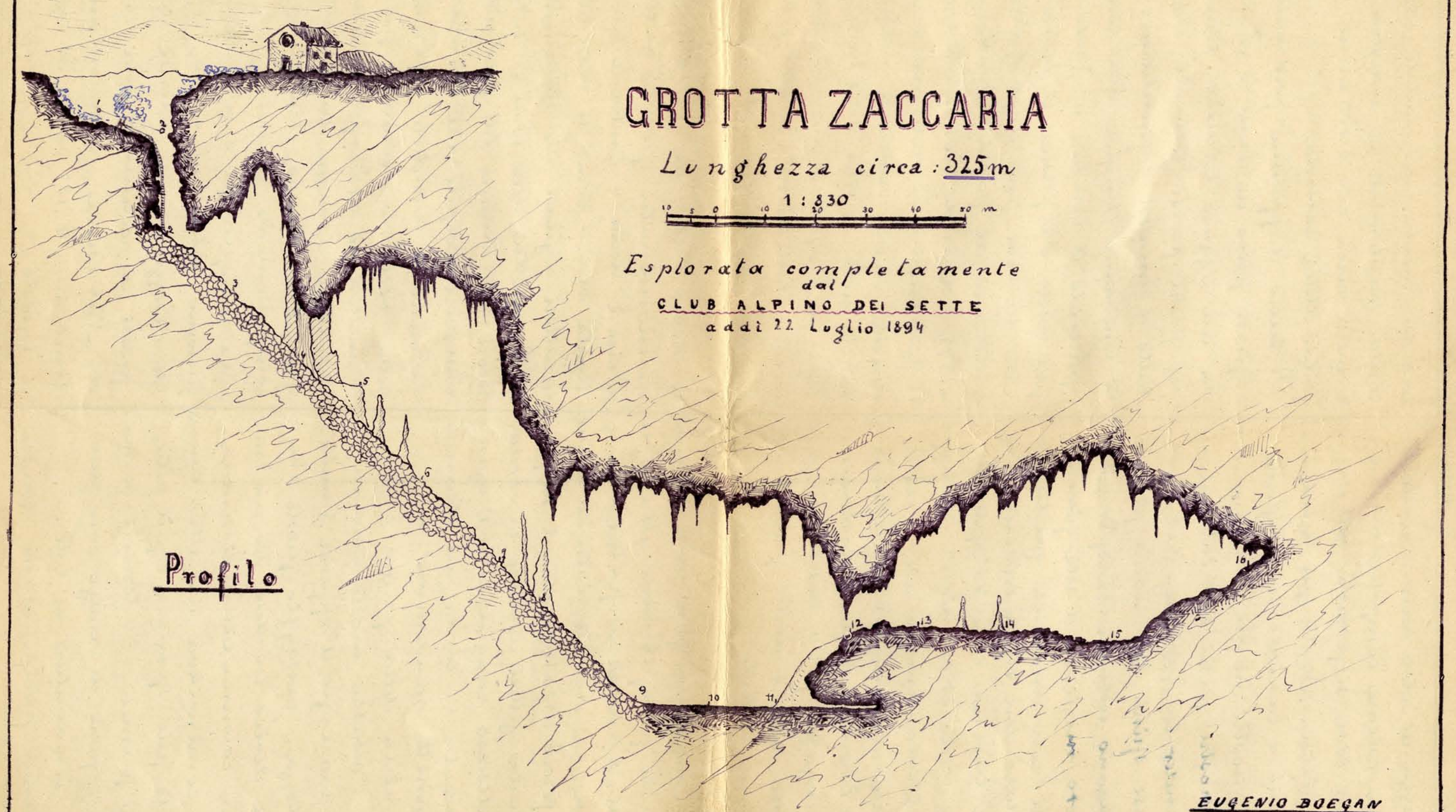
GROTTA ZACCARIA

Lunghezza circa: 325m

1 : 830

10 5 0 10 20 30 40 50 m

Esplorata completamente
dal
CLUB ALPINO DEI SETTE
addì 22 Luglio 1894



Profilo

EUGENIO BOEGAN

lunghezza di color bianco-rossiccio e d'un calcare compatissimo. La base di essa si perdeva nell'oscurità della vôlta.- Scritte quì le iniziali del club e lasciato un viglietto con i nostri nomi ritornammo sui nostri passi coll'intenzione di scender la lavina.- Alcuni massi spinti dai nostri piedi rotolarono abbasso, trasportando secoloro migliaia d'altri piccoli lapilli, con immenso frastuono che durò ben 45". L'inclinazione della lavina è di 45°, quindi non credo esser niente di troppo se noi calcolammo aver questa lavina almeno 150 m. di lunghezza.- Essendo pericolosissimo l'avanzarsi per i sassi che sfuggivano sotto i nostri piedi e che ad ogni istante potevano travolgerci nel loro scivolamento perchè non un sasso più ma valanghe di sassi precipitavano abbasso, io decisi d'andar a prender una corda da noi lasciata al di fuori, perciò arrampicatomi su per la scala gettai abbasso la corda e ridisceso raggiunsi il Boegan. Attaccata la corda, ad alcune colonnette, scendemmo.-

La vôlta della prima caverna quì s'abbassa molto, lasciando un passaggio d'appena 3 metri d'altezza, passaggio questo che viene diviso in due da un'immensa colonna candidissima.- Quì cominciava un'altra caverna molto più spaziosa e più alta della prima. Il terreno forma una specie di rialzo con due forti incavature ai lati.-

A destra precipitavano abbasso i sassi, mentre noi, aiutati dalla corda, scendemmo a sinistra per 6 metri circa e ci trovammo al fondo della caverna.-

Il suolo dapprima poco accidentato e quasi privo di sassi è ricoperto da un leggiero terriccio; ma ciò per pochi passi soltanto, chè dopo tutto è massi e frantumi.-

Ci tenevamo sempre alla sinistra sperando d'arrivare al fondo di quel pozzo che prima ci aveva sbarrato la via, ma dopo qualche centinaio di passi essendo già le 9 1/2 e dovendo noi partire alle 11 pensammo al ritorno.-

Anche questa caverna assomiglia molto alla grotta delle Torri presso Lipizza.- Moltissime stalammiti, alcune bellissime ed alte più di 2 metri si elevano dal suolo ed hanno la stessa conformazione, lo stesso colore di quelle della summominata grotta. La cima di esse è liscia, e sembrava quasi segata via.- Come si vede tutti caratteri uguali alle stalammiti della grotta delle Torri.- Tutti coloro che furono in quest'ultima rimasero colpiti dal contrasto che facevano le stalattiti bianchissime colla vôlta rosso-ocraceo. Quì abbiamo il medesimo caso perchè le nivee stalattiti davano un'aspetto magnifico e bizzarro alla caverna completamente rossa.-

Riarrampicatici e ritirata la corda fummo subito all'aperto. Depositati gli attrezzi in un'osteria di quei pressi ci recammo alla stazione di Nabresina, prendemmo il treno ed alle 12^{h} meno 20' eravamo a Trieste.-

Antonio Ghersel

Ulteriore esplorazione nella grotta Zaccaria e 1ª Visita della Grotta Redento.-

Alle 2 pom precise del giorno 22 Luglio ci trovammo alla stazione della meridionale in tre e precisamente Chasdoin Ferruccio, Greenham Dicky ed io sottoscritto.- Prendemmo il treno che ci condusse al Bivio, dove presa una carrettella trasportammo alcuni attrezzi quasi fino all'imboccatura della grotta Zaccaria.- Qui ci aspettavano i sig.ri Redento de Lorenzi, Luigi Tramontini, Enrico Robau e Francesco Zaccaria, cosicchè scesero nella grotta 7 persone, mentre al di fuori attendevano altri 10-12 giovani del villaggio.- Giunti alla caverna dove il Ghersel propose di ritornare (Vedi rel. prec.) c'internammo ancora a sinistra, dove due collossali stalammiti obbligano l'esploratore a fare un giro per avanzarsi.- Questa diramazione termina con una nicchia formata da un' improvviso abbassarsi della parete a picco, tutta adorna delle più belle incrostazioni. Questa si addentra per circa 8 metri ed è alta poco più di ½ m. per poi chiudersi completamente.-

Ora prendemmo la via della lavina, la quale dopo pochi metri si piega ad angolo ottuso. Se da questo punto si volge uno sguardo al cammino percorso vedesi uno sprazzo di luce che ne indica l'entrata della grotta. Si prosegue ancora per un'erta tutta ingombra di sassi di tutte le grandezze, che al minimo urto rotolano con immenso fracasso. Ci mantenemmo alquanto lontani l'uno dall'altro per non ferirci coi sassi che ogni passo faceva rotolare dalla china.-

Giunti al termine di questa ripida sassosa, ci trovammo in una caverna larga 10 m. alta 30 m. e lunga oltre 50. Il fondo di questa è piano e coperto da argilla plastica, oltrepassatala ci trovammo dinanzi uno scaglione, privo di qualunque prominenza, passato questo mediante corda la vôlta torna ad alzarsi considerevolmente.- Lungo tutta la parete si stendevano bellissime cortine, che percosse mandavano un suono profondo simile al rintocco delle campane.-

Anche quì s'innalzano dal suolo stalammiti di tutte le forme e grandezze. Saliti sopra un rialzo argilloso ci convincemmo che la caverna non aveva altre diramazioni e perciò risalimmo ed usciti all'aperto ci rifocillammo nella vicina locanda, indi ci portammo ad una nuova grotta. (Grotta Redento). Per accedervi si dovette scendere un pozzo di 16 m. pozzo questo sinuoso che alla metà ha un largo ripiano; più sotto un'erta tutta ingombra di sassi conduce ad un' unica caverna.- Veduto ciò ed accertatici che la grotta non proseguiva incaricammo i giovani, ch'erano con noi, del trasporto degli attrezzi al villaggio, ove trovammo Giovanni Zampari.-

Alle 8 pom. partirono da Nabresina per città tutti i miei compagni mentre io solo attesi il treno delle 10ʰ e 10' pom.-

Eug. Bogan

Pozzo di Gabrovizza

Il giorno 15 Agosto si decise d'esplorare il pozzo che trovasi al sud di Gabrovizza. - L'apertura è strettissima causa i massi posti dai contadini onde evitare una caduta che riuscirebbe letale. - Però subito dopo s'allarga e la scala conduce ad un piccolo ripiano tutto coperto da sassi, i quali al primo urto rotolano e precipitano al fondo con indescrivibile fracasso. - Dopo questo, le pareti, umide quanto mai si tengono sempre perpendicolari e più strette, mentre sotto l'esploratore l'abisso sembra senza fondo. A 60 m. si riposa sopra un ripiano, se così vuolsi nominare una sporgenza piena di sassi e molto inclinata, a sinistra della quale s'apre una breve cavità. - Dopo ciò si è costretti di fare una repentina svolta con la scala e si discende per ancor 15m. circa, giungendo così al fondo del pozzo ch'è formato dai massi caduti dall'alto. - Due brevi diramazioni dipartono da quì, nelle quali scorgonsi parecchie stalattiti esilissime. Questo pozzo somiglia moltissimo a quelli della Grotta di Trebiciano, tanto per la sua forma, quanto per l'umidità che ne ricopre le pareti che sono d'un calcare compatto. - Questo pozzo è indicato anche nell'"Atti e Memorie", pubblicato dalla Spett. "Società Alpina delle Giulie" (1893) col N. 5. -

Per eseguire questa esplorazione s'impiegarono circa 2 ore. -

Parteciparono il sig.r Ettore Alessandrini ed il relatore.

F. Boegan

V.ta Salita del Re (Nanos)

(1300 m.)

Domenica 29 Luglio alle 2 e 20 pom. partimmo dalla stazione di S. Andrea per Divaccia in 9 partecipanti e precisamente i sig.ri Eugenio Boegan, Cadel Giuseppe, Perilli Luigi, Spellich Carlo, Zamparì Giulio, Greenham Dicky, Giulio Pizzarello, Pellarini Carlo ed io sottoscritto. - Pellarini però ci lasciò a Senosece ove fummo alle 5 e 20' avendo abbandonato Divaccia alle 4 e 5'. Proseguimmo per Prevald. (6 e 5') Dieci minuti dopo cominciammo la salita ed alle 7 1/2 eravamo alla vetta. La salita del Re venne pubblicata già altra volta, quindi non mi fermerò a descrivere la bella vista che si gode da lassù, dirò soltanto che essendo favoriti da una giornata eccezionalmente bella e da un magnifico tramonto ci divertimmo molto. - Venticinque minuti dopo ridiscendemmo a Prevald (8 e 50'). - Continuammo il cammino a Senosece, dove giungemmo alle 9 e 40'. - Quì fummo accolti dall'egregio sig.r Giorgio Siebmann, che ci preparò anche .... da dormire! Alle due del mattino fummo in in piedi per partire per Divaccia, ove arrivammo alle 3 1/4 per attendere il treno che si staccò dalla stazione alle 4 1/2 ant. e fu ad Opcina alle 5 1/4; proseguimmo poi a piedi arrivando in città alle 6 e 25 ant. -

Giov. Zamparì

Notizie

Sappiamo che l'egregio consocio Renato Penso fece la salita del monte Mucieta (2500 m); si recò pure sul ghiacciaio dell'Ucka (circa 3000 m) il giorno 16 Luglio, toccò pure il rifugio che si trova sul monte Kesk (3400 m). Giungerà quì ai 12 Settembre.

N.o

EDITRICE LA DIREZIONE